

ELEZIONI COMUNALI 2019 – COMUNE DI PAVIA

PROGRAMMA ELETTORALE DI MASSIMO DEPAOLI E DELLA LISTA "CITTADINI PER DEPAOLI"

Pavia e il contesto

La strada di uno sviluppo sostenibile economicamente e socialmente passa oggi più che mai per le città. L'innovazione, infatti, avviene soprattutto nei contesti urbani più "fertili", che sono dotati di infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità, che valorizzano il lavoro e curano la salute della comunità, che promuovono il sistema della formazione e della ricerca a sostegno delle vocazioni territoriali proprie, e che creano occasioni e stimoli per l'interazione tra saperi, conoscenze, capacità progettuali e idee originali. In Italia le numerose politiche locali mancano spesso di una strategia complessiva per risolvere i problemi delle aree urbane e di un approccio strategico orientato al riposizionamento funzionale ed economico delle città che ha consentito a livello internazionale le più riuscite esperienze di rilancio e riqualificazione urbana. Occorre dunque coltivare una visione unitaria, con una strategia tarata sui caratteri specifici dei centri urbani che utilizzi contemporaneamente leve diverse, interpretando e valorizzando vocazioni proprie di ciascun territorio piuttosto che ricercare un modello unico di sviluppo.

In questo contesto, una attenzione particolare va posta sulle città medie come Pavia, capoluoghi di provincia in cui risiede il 64% della popolazione italiana, in cui è forte più che altrove la convivenza tra aree urbane e rurali e su cui gravitano funzioni amministrative, specializzazioni produttive, servizi e infrastrutture strategiche. Un Piano Strategico per la città sarà la priorità per la mia amministrazione, seguendo un percorso già iniziato negli scorsi anni. Un documento programmatico che disegna le tappe di sviluppo della città e del suo territorio, realizzato attraverso un metodo e un processo finalizzati ad aggregare e coinvolgere tutta la comunità locale in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per realizzarlo. Non un documento rigido ma un processo in continua evoluzione, dove la pianificazione di lungo raggio consente di far muovere singole azioni e obiettivi con la dovuta flessibilità, e quindi di rispondere anche a necessità più contingenti.

Un Piano Strategico deve partire dal contesto in cui si trova Pavia valorizzando i punti di forza e contenendo gli effetti delle dinamiche distorsive socioeconomiche degli ultimi anni. I punti di forza rimangono quelli della città "a misura d'uomo", con la sua dimensione di nucleo compatto, il grande centro storico, i quartieri vicini al centro stesso, il Ticino e la natura che la rendono un luogo dalle grandi potenzialità. A ciò si unisce la lunga storia di due realtà come il comparto sanitario con gli IRCCS e l'Università, che pure devono affrontare sempre nuove sfide per mantenere i loro primati e aprirsi al nuovo. Un luogo in cui è possibile porsi obiettivi di qualità della vita, in cui praticare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione ma anche sull'identità, la storia, la creatività, la qualità; un'economia in grado di coniugare coesione sociale e competitività e di trarre forza dalla comunità e dal territorio. Pavia può in questo tornare a essere traino e punto di riferimento per il territorio e la provincia stessa e laboratorio di pratiche positive. Con gli attori istituzionali (Policlinico, Maugeri, Mondino, Cnao, Università, fondazioni bancarie) e con il mondo delle categorie e del lavoro si deve dialogare entro il quadro del Piano Strategico, avendo come obiettivo la città nel suo aprirsi all'economia globale.

Pavia – Milano: uno sguardo per i prossimi 10 anni

Una visione strategica del futuro di Pavia non può, in questo contesto storico, prescindere dall'elaborazione di un punto di vista programmatico circa il rapporto tra la nostra Città e Milano. Pavia e Milano condividono, nel rispetto delle evidenti differenze di dimensione, un recente passato segnato dalla de-industrializzazione e dalle ferite che questo processo ha lasciato nel tessuto sociale e urbano sotto forma tanto di una perdita e una trasformazione dell'indotto economico, quanto di tangibili ferite paesaggistiche rappresentate dalle cosiddette aree dismesse. Se la ripresa del capoluogo lombardo è stata permessa dal passaggio dall'industria a un terziario avanzato unitamente a felici scelte amministrative nel governo dei processi di rigenerazione urbana e di indirizzamento degli investimenti privati, Pavia non ha saputo trovare in un'economia ormai incardinata sull'asse pubblico della sanità e dell'università risorse sufficienti a definire compiutamente le opportunità per la sua Comunità nell'era post-industriale; lo testimoniano da un lato lo sviluppo, sempre più dinamico negli ultimi anni, del "modello Milano", dall'altro le migliaia e migliaia di cittadini pavese che ogni giorno a Milano sono spinti a guardare e recarsi per lavorare. Nella nostra visione, dunque, guardare a Milano in un'ottica che vada ben oltre la prossima scadenza elettorale del 2024 rappresenta sia uno dei pilastri del ruolo che vogliamo che Pavia ricopra nel territorio lombardo che un'opportunità di reperire risorse e risposte che la semplice nostalgia per un modello urbano del secolo scorso non permette oggi di trovare.

Pavia e Milano stanno diventando, e diventeranno sempre più, vicine; è di febbraio 2019 l'annuncio – atteso da anni – di un piano di investimenti di lungo periodo di RFI e Regione Lombardia che porterà nel prossimo decennio (con un primo, significativo, traguardo al 2024) al raddoppio della tratta ferroviaria tra le due città. L'avvio dei cantieri è atteso tra la fine del 2019 e il 2020. A tendere, questo si tradurrà in un raddoppio della frequenza dei treni della linea S13 (oggi ogni 30', in futuro ogni 15') e in una riduzione significativa dei ritardi grazie al doppio binario dedicato a questa sorta di "metropolitana di superficie". La nostra amministrazione ha già nel passato quinquennio investito in questa visione attraverso il progetto, interamente finanziato, della nuova fermata della linea S13 in viale Brambilla. Rendere Pavia e Milano definitivamente interconnesse grazie a questo importante progetto porterà, nell'ambito del sistema sanitario lombardo incentrato sulla sussidiarietà, beneficio alle eccellenze cliniche e di ricerca pavese (IRCCS San Matteo, Maugeri, CNAO) grazie all'apertura verso il bacino di utenza milanese. Sarà obiettivo strategico della nostra amministrazione predisporre tutti gli interventi viabilistici affinché il polo della salute pavese diventi pienamente raggiungibile tanto per chi proviene da nord di Pavia, quanto per chi vi si rivolga da ogni quartiere della nostra Città attraverso un potenziamento delle linee del trasporto pubblico locale che insistono sulla Stazione ferroviaria.

La rinnovata accessibilità di Pavia non potrà però ridursi al solo ambito sanitario, ma avrà impatti rilevanti sull'economia della città. Il principale problema di Milano, ad oggi, in una fase di espansione in cui l'offerta di lavoro attrae continuamente nuovi residenti da tutte le aree del paese, è costituito dall'impennata del settore immobiliare che si traduce in costi spesso difficilmente sostenibili – dati i redditi medi da lavoro – tanto per gli affitti che per l'acquisto di abitazioni. Sempre più neo-lavoratori milanesi sono spinti dalle dinamiche del mercato immobiliare e rivolgersi ai comuni dell'hinterland milanese, costretti a vivere in centri residenziali scarsamente attrattivi, ancora poco collegati al centro metropolitano, necessariamente vincolati all'uso dell'automobile per gli spostamenti quotidiani con conseguenti costi e disagi legati al traffico. Pavia, con la sua dimensione peculiare di città storica e del "buon vivere", si configura dunque come una realtà straordinariamente competitiva in termini di attrattività, date le distanze ridotte coperte dal servizio del Passante. Il prevedibile afflusso, in crescita, di nuovi residenti, in un fenomeno peculiare di pendolarismo "al contrario" rispetto alle direttrici tradizionali, costituisce una leva fondamentale per il rilancio economico di Pavia e del suo settore immobiliare, piegato dalla crisi e ora finalmente in ripresa.

Fedeli a quanto fatto in questi 5 anni riguardo alla salvaguardia dei terreni non edificati, la nostra amministrazione attuerà tutti i provvedimenti necessari – a partire da uno snellimento della burocrazia per le pratiche di autorizzazione per le ristrutturazioni immobiliari a incentivi al recupero – affinché di questo rilancio benefici tutta la città attraverso la rivalutazione del proprio patrimonio. Il tema dell'attrattività non coinvolge il solo settore immobiliare ma, a più ampio raggio, l'intero indotto economico: una Pavia accessibile per le persone diventa una città accogliente anche per gli investimenti. Sarà nostro obiettivo favorire l'insediamento di imprese innovative (start up a basso impiego di capitale e orientate ai servizi) attraverso una rivalutazione degli spazi comunali concedibili in locazione a canoni agevolati e uno schema di incentivi rispetto alla tariffazione dei servizi comunali per chi deciderà di creare occupazione nella nostra città. Lo sviluppo di un settore, quello dell'impresa privata tecnologicamente avanzata, che nel recente passato ha mostrato a Pavia diversi casi di successo, dovrà essere stimolato anche attraverso la promozione di un tavolo di lavoro con l'Università di Pavia e gli Atenei milanesi che promuova la restituzione alla comunità da parte dell'Accademia delle intelligenze che qui crescono e si formano.

La Pavia del futuro che abbiamo in mente, accessibile per gli investimenti, non si traduce in un tentativo sterile di imitazione di un modello fuori scala come il caso Milano, bensì nell'adozione ragionata e intelligente di buone prassi amministrative nella gestione del rapporto tra il Pubblico e i privati. La nostra amministrazione ha puntato molto e continuerà a investire nella partita decisiva per il futuro di Pavia: la rigenerazione del tessuto urbano attraverso il recupero delle aree dismesse. In particolare, l'area dell'Arsenale e dell'ex-Neca sono oggi nella fase ultimativa di bonifica. Abbiamo, fin qui, in particolare approvato la delibera con i nuovi indirizzi per la proposta di programma integrato di intervento in variante al Piano di governo del territorio per l'area Neca. L'esperienza milanese ci indica l'importanza, simbolica e fattuale, del recupero delle aree "rimaste indietro" nella città post-industriale. Senza suscitare inutili e fuori luogo suggestioni architettoniche, il nostro obiettivo è attuare - nell'ambito degli strumenti urbanistici prerogativa del Comune – una pragmatica politica di indirizzo pubblico dei futuri investimenti in un'ottica di massimizzazione dell'utilità per la comunità.

Ciò si tradurrà, nel nostro progetto, nell'adozione di politiche di indirizzo stringenti (per la proprietà e i futuri investitori) per quanto riguarda la destinazione dei luoghi e in una gestione degli oneri di urbanizzazione che superi il mero concetto della monetizzazione degli stessi. Secondo prassi consolidate nell'ambito dei recenti sviluppi immobiliari milanesi, vogliamo continuare a immaginare un'amministrazione forte che dal privato investitore, a fronte del legittimo privato interesse, ottenga opere di compensazione strettamente connesse ai bisogni del quartiere e dei cittadini: scuole, parchi, infrastrutture. Immaginiamo una città futura in cui quelle aree che per decenni hanno rappresentato un costo e una ferita si trasformino nel volano per una crescita legata al benessere dei pavesi.

La nostra visione della Pavia dei prossimi cinque anni, e oltre, non è né un tentativo di fare nostri modelli propri di altre realtà e altre scale dimensionali né, tanto meno, un chiudersi in sé stessi ignorando le opportunità che il contesto socio-economico ci offre. La visione strategica su cui cerchiamo il consenso dei Pavesi è un patto sociale in cui un'amministrazione forte e sicura delle proprie idee sappia definire un progetto di Città che, attraverso lo sviluppo di un sistema di vincoli e incentivi, sappia legare le sfide della contemporaneità al presidio dei bisogni della comunità. Una Pavia che non sia periferia di nessun luogo, ma uno dei centri pulsanti di un'area che oggi rappresenta il traino e il modello per il paese.

Oggi, poi, anche Pavia è chiamata a affrontare la sfida globale del cambiamento climatico e la necessità della riduzione delle emissioni. Tutte le scelte della futura amministrazione dovranno convergere verso tale obiettivo, con una attenta valutazione dell'impatto e un impegno particolare in

tutti i settori suscettibili di produrre efficienza, risparmio energetico, decarbonizzazione. Lo richiedono a gran voce e giustamente i cittadini di domani, impegnati a capire, sensibilizzare, smuovere con le manifestazioni che hanno estensione e risonanza mondiale.

Territorio, ambiente, mobilità, innovazione, sostenibilità e nel contempo coesione sociale e partecipazione saranno i settori trainanti della nostra amministrazione. Li vogliamo concepire nel duplice versante della cura dell'esistente, a cui vanno dedicate maggiori risorse, e della progettualità di ampio respiro. A reggere come pilastro fondamentale, i valori della legalità, della moralità, della indipendenza nelle scelte e della autorevolezza. Pavia ha fatto molta strada su questo percorso e deve progredire ancora.

1 Territorio, urbanistica, mobilità

Le priorità saranno quindi, in parallelo, la elaborazione del Piano Strategico e la revisione del Documento di Piano del PGT che ponga come priorità gli obiettivi della densificazione, del contenimento del consumo di suolo e della impermeabilizzazione del terreno, la valutazione del Piano dei Servizi. Fermi questi parametri, per incentivare il recupero e il riuso dell'esistente, si valorizzeranno i bonus già previsti nel REA e si punterà alla maggiore elasticità possibile delle destinazioni d'uso, naturalmente entro il quadro delle compatibilità sovraordinate.

Per quanto riguarda le aree dismesse, sarà data priorità al recupero di quelle per le quali la progettazione è in stato più avanzato e le procedure di bonifica lo siano altrettanto o non risultino necessarie, e cioè la ex-Neca e la ex-Dogana. Analogamente, si procederà in stretta collaborazione con l'Agenzia del Demanio, nel percorso sull'Arsenale.

Per le altre, si impone una analisi differenziata a seconda delle esigenze di bonifica e delle condizioni in cui si trovano le proprietà. Accanto a aree la cui attrattività sarà valorizzata da interventi di vario genere (comparto nord della area ex-Necchi con la nuova fermata S13) o su cui emergono progettualità in fase preliminare (ex-Chatillon), ve ne sono altre (ex-Snia, comparto sud ex-Necchi) per le quali si richiederà con forza un contributo regionale per la bonifica come requisito per giungere a una fruibilità dell'area.

L'assetto urbanistico è legato a filo doppio con il tema della **mobilità**. Riferimento essenziale deve essere il valore della sicurezza, che trova applicazione nella separazione delle modalità di fruizione, a tutela di tutti. Ancora, i pilastri prioritari di una mobilità sostenibile e sicura sono la fruizione pedonale, ciclabile, del trasporto pubblico. L'obiettivo è di rendere Pavia la città del pedone: rimozione posti auto dai marciapiedi, allargamento degli stessi, traffic calming, moderazione della velocità, zone 30, parapedoni.

Prioritario sarà anche il piano per la ciclabilità, con la necessaria connessione della rete di piste ciclabili esistenti oltre che con la realizzazione dei tratti già in fase di progettazione. Particolare attenzione sarà dedicata ad alcune zone di particolare rilievo e criticità, come quella della Stazione. In generale, il piano della ciclabilità si legherà ai progetti del Bando Periferie, che già ridisegnano la mobilità in ottica pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico.

Va ripresa una più razionale distribuzione del traffico veicolare con interventi sui sensi unici, finalizzata a ricavare spazi dedicati al trasporto pubblico e alla ciclabilità; verrà valutata con uno studio accurato l'ipotesi di creare un anello intorno al centro storico.

Si prevede un ampliamento della ZTL nelle vie del centro più strette e meno adatte a sopportare un traffico automobilistico intenso. Sarà rivisto il regolamento per il carico/scarico sia in termini di fasce

orarie sia riprendendo il progetto finora non attuato di una piattaforma logistica decentrata, in collaborazione con il mondo artigiano.

Attraverso il dialogo con gli attori privati, si punterà a realizzare altre postazioni di car sharing, in modo particolare a servizio dei quadranti C e D del Centro storico.

Riguardo ai parcheggi, l'ampliamento dei posti auto nelle aree Cattaneo e Oberdan e la creazione di nuovi spazi in zona nord saranno finalizzati alla riduzione degli stalli esistenti là dove invece potranno essere create corsie preferenziali per il trasporto pubblico; come da progetto, sarà realizzato un parcheggio multipiano nella area ex Neca, con funzione di servizio all'area e di interscambio; non si ritiene necessario né utile alla strategia di una mobilità sostenibile la realizzazione di un grande parcheggio sotterraneo a ridosso del centro, progetto che quindi non sarà portato avanti.

A un anno dall'affidamento del servizio al nuovo gestore, andrà attuata una revisione delle linee dei bus urbani e di quelli extraurbani afferenti al servizio urbano, in modo da farli convergere verso punti di attrazione e insieme prevedere una linea circolare interquartieri. In questo contesto, sarà sostanziale l'alleggerimento dei passaggi di bus in Strada Nuova, in modo da garantire una fruizione più sicura da parte dei pedoni avendo come obiettivo, al termine del periodo, la pedonalizzazione del tratto da Corso Cavour/Mazzini a Lungoticino.

2 Ambiente e innovazione

Molto resta da fare da vari punti di vista nel settore della efficienza energetica del patrimonio pubblico. Per quanto riguarda il privato, va data ampia informazione e piena attuazione alle misure di incentivazione previste dal REA appena approvato. In generale, il Comune dovrà dare forte impulso alla diffusione delle fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni in atmosfera con politiche di informazione, promozione, incentivazione e sanzione, tutto in stretta sinergia con le politiche sulla mobilità. Si proseguirà nella azione di stimolo sui livelli superiori e in ANCI nel percorso di politiche sovraregionali in merito alla qualità dell'aria e alle limitazioni del traffico in relazione ai livelli di polveri sottili. L'azione di contrasto ai mutamenti climatici dovrà prevedere la rielaborazione del PAES in PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima).

Da completare il rinnovo degli impianti per la illuminazione pubblica, da attuare secondo le indicazioni del Piano per la illuminazione a suo tempo adottato. Si lavorerà per colmare il ritardo con cui è partita la sostituzione dei punti luce con led per chiudere gli adempimenti contrattuali nel più breve tempo possibile.

Sul versante rifiuti, obiettivo prioritario sarà una più rigorosa attuazione della raccolta differenziata porta a porta, volta a superare la percentuale del 65%. Nel contempo, saranno messe in atto tutte le politiche di competenza comunale per la riduzione degli imballaggi, il recupero dei materiali, l'eliminazione della plastica usa e getta da tutte le strutture pubbliche. Si deve giungere alla tariffazione puntuale entro l'arco del mandato.

Come accennato, la gestione del verde e l'incremento del patrimonio arboreo dovranno essere sorrette da risorse adeguate, valutando le opportune modifiche al contratto di servizio. Al tempo stesso, si riprenderà la elaborazione per un Regolamento del Verde.

Il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione già avviato va completato nell'ottica di una semplificazione per la vita dei cittadini. Sarà applicata ogni misura possibile per imporre a Open Fiber ripristini adeguati dopo i lavori di posa della fibra.

Asm

Strettamente connessa alle politiche ambientali sarà la attività di Asm. Nell'immediato, andrà rivista la struttura interna di organizzazione del lavoro e, a un livello più ampio, sarà completato il processo di elaborazione – e conseguente attuazione – del piano industriale, che verterà sui settori della igiene urbana e raccolta rifiuti, della mobilità, della gestione della rete in fibra, del servizio idrico in sinergia con Pavia Acque. Nell'ambito della struttura di Linea Group, quindi in rapporto anche con la partner A2A, si darà attuazione al rinnovo dell'accordo di partnership che prevede di fare di Asm Pavia un riferimento per la transizione verso la economia circolare, con particolare attenzione alla "chiusura del cerchio" sia per impianti di selezione e vagliatura sia per il trattamento della frazione umida dei RSU, con la partecipazione di Asm o alla realizzazione di un nuovo impianto o alla gestione di uno esistente, ma in ogni caso con riduzione dei costi di conferimento. Sarà ripresa la strada degli accordi che abbiano come obiettivo la creazione di una società su scala provinciale per la raccolta rifiuti, con conseguenti economie di scala.

Si conferma la linea di scegliere persone, oltre che di fiducia, dalle solide fondamenta morali e dalle valide competenze per il ruolo di consiglieri di amministrazione.

3 Lavori pubblici e qualità urbana, patrimonio

Le opere previste nel Bando Periferie ruotano intorno a un ambito prevalente di recupero e riqualificazione (Pavia Ovest) e a un insieme coordinato ma diffuso di micro-interventi volti a rigenerare i tessuti edilizio e sociale operando sull'edilizia residenziale pubblica, sui servizi sociali di prossimità, sulle attrezzature sportive e per il tempo libero, sulle piazze di "periferia".

L'intento è di affiancare ad opere "maggiori" di riqualificazione alla scala della città e del territorio che ad essa afferisce nella domanda di servizi, quale la nuova fermata ferroviaria ed il relativo sistema di connessioni con i servizi sovracomunali (Ospedali, Università e Centri di Ricerca), anche opere e servizi nella riqualificazione minuta del territorio promuovendone la qualità, sostenibilità e sistematicità anche attraverso l'integrazione ed estensione della rete della mobilità ciclo – pedonale e connessione con il sistema ferroviario regionale programmata.

Nell'ambito della proposta progettuale, sono individuate diverse aree di azione nei quartieri di corona del centro storico di Pavia qualificabili come "periferie" in ragione delle diverse declinazioni date al termine: marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi.

Gli interventi previsti sono aggregati nei seguenti gruppi con criterio di omogeneità:

- a) Integrazione ed estensione rete ciclo-pedonale e connessione con il sistema ferroviario
- b) Superamento delle barriere e continuità della rete ciclo-pedonale
- c) Accessibilità area dell'Arsenale e recupero ambientale del Navigliaccio
- d) Potenziamento dei servizi sociali di prossimità e dei servizi periferici
- e) Riqualificazione / integrazione piazze di "periferia"
- f) Riqualificazione edilizia residenziale pubblica
- g) Riqualificazioni impianti sportivi, aree tempo libero e area spettacoli viaggianti

Insieme con Asm, proprietaria dell'area, sarà progettato un piano di recupero dell'area dell'ex Gasometro, secondo una visione complessiva del contesto. In generale, sarà elaborata una strategia d'assieme sugli edifici di proprietà comunale. Se ne focalizzano alcuni aspetti: la valorizzazione degli spazi liberi del mercato ipogeo finalizzata a reperire risorse per il recupero e la destinazione a uso

pubblico e sociale dell'immobile di via Morazzone; la ripresa della ipotesi di project per il pieno recupero dell'area di via Porta, con destinazione mista, sportivo-ricreativa e residenziale. Sarà completata la ristrutturazione dei locali di palazzo Mezzabarba per giungere a una più razionale distribuzione degli uffici.

Si conferma il rilievo dato alle manutenzioni degli edifici comunali, con priorità alle scuole e, come sopra ricordato, ai marciapiedi e alle aree pedonali.

4 Coesione sociale, politiche abitative, terza età

La coprogettazione con il terzo settore e l'esperienza dei punti di comunità

L'obiettivo programmatico è dare il via ad un importante cambiamento nell'assetto della Città applicando il principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione all'art.18. riformulando il rapporto tra il Comune e i soggetti che producono welfare in città. Si tratta di una concezione diversa della gestione dei servizi sociali rispetto a quella attuale, partendo da un dato di fatto: la fornitura di welfare proviene da una realtà variegata composta da associazioni, fondazioni, cooperative sociali, oratori e da altre strutture quali quelle che si occupano delle badanti ma anche da liberi professionisti come psicologi e altri. In quest'ottica, il Comune viene visto non più come erogatore di servizi ma come soggetto promotore dello sviluppo dei fornitori di servizi presenti sul territorio, utilizzando strumenti diversi dalle gare di appalto e dalla competizione al ribasso. Pubblica amministrazione, cioè, come soggetto capace di stimolare e integrare tutte le potenzialità presenti sul territorio.

Secondo il principio di sussidiarietà, cardine dell'articolo 118 della Costituzione, le istituzioni debbono creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività. Il Comune di Pavia, attraverso il sistema di qualificazione ed accreditamento, ha creato le situazioni di incontro tra le esigenze dei cittadini e l'offerta dei soggetti erogatori di welfare del Terzo settore. Il primo passo da operare ora è quello di costituire un "Consiglio di indirizzo del welfare cittadino", a cui partecipano i "portatori di bisogni", i cittadini e i produttori di servizi, fondazioni, associazioni di volontariato, cooperative sociali. Il Comune individua a livello generale il bisogno e progetta insieme agli attori sociali una risposta.

In quest'ottica, si mette al centro la dimensione territoriale. Il comune di Pavia deve infatti creare, nella dimensione dei quartieri, 5 servizi sociali territoriali dotati di un responsabile, assistenti sociali, personale tecnico amministrativo con lo scopo di garantire la massima prossimità, celerità nella risposta e raccordo tra risorse territoriali e attività sociali presenti nei quartieri.

Ciò in quanto il contesto è profondamente cambiato rispetto a un tempo. Di fronte all'emergere di bisogni nuovi si tratta di trovare nuove modalità di intervento per essere ancora più vicini alle necessità del territorio. Il welfare non può più essere una questione della sola amministrazione comunale, come vorrebbe una visione superata, ma è la città nel suo complesso, la comunità, che deve mobilitarsi e organizzarsi con le sue istituzioni e le sue realtà locali.

Il Comune deve favorire la collaborazione sul territorio, non la competizione, deve sviluppare cioè la capacità di lavorare insieme. Non si può più chiedere ai soggetti del sociale di competere tra loro al massimo ribasso, magari tagliando le buste paga dei lavoratori o lesinando sui servizi che offrono. Non si tratta di eliminare i bandi, che sono il modo per chiamare a raccolta le disponibilità del territorio, quanto piuttosto le gare, e trattandosi di co-progettazione la normativa lo consente. Il primo passaggio sarà istituire un Consiglio di indirizzo del welfare cittadino, al quale partecipano i 'portatori di bisogni', cioè le famiglie, e i 'produttori', le fondazioni, le cooperative sociali, gli organismi di volontariato, le associazioni. Obiettivo è cambiare il modo di lavorare a partire da un budget e

declinare l'efficienza in nuovi modi, specializzandosi su aree di bisogno. L'intenzione è superare l'idea di amministrazione comunale come un Grande Vecchio che capisce i bisogni della gente e si preoccupa di ridistribuire le risorse dei cittadini affidandosi al meccanismo competitivo del libero mercato.

Eliminando le gare di appalto, si diminuisce la competizione tra gli operatori sociali, in modo che le realtà abbiano la possibilità di ripensarsi, e forse fondersi, per dare ai cittadini soggetti più solidi e specializzati su determinate aree di bisogno. L'Amministrazione allo stesso tempo, non chiede persone per fare ma incentiva la qualificazione dei produttori. Ci si sposta quindi verso un meccanismo di collaborazione e dibattito nella comunità. Non è più l'amministrazione ad individuare il bisogno del territorio e affidare il servizio tramite una gara ma il comune incentiva la comunità a progettare e a collaborare con esso per rispondere ai bisogni dei cittadini. Favorire la collaborazione tra i vari attori sociali a scapito della competizione.

Per fare questo la prima cosa è la condivisione delle informazioni. Tutti i soggetti devono poter avere accesso alle informazioni utili rispetto agli ambiti in cui operano, anche grazie a ricerche e analisi aggiornate del territorio in collaborazione con l'università di Pavia e altri centri di ricerca.

Punti di comunità

Per valorizzare le risorse della comunità, l'Amministrazione attiverà Punti di Comunità, espressione di cittadinanza attiva. Si tratta di un'organizzazione a dimensione locale che si propone di promuovere e coordinare le risorse aggregative e di aiuto informale della comunità territoriale e di garantire accoglienza, ascolto, informazione ed orientamento ai cittadini operando di concerto con la rete dei servizi territoriali. Lo scopo è valorizzare le risorse comunitarie e promuovere forme di collaborazioni con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali e con le rappresentanze di quartiere, coniugando la funzione di aiuto e sostegno dei cittadini, a quella di aggregatore delle risorse del territorio e promotore di sviluppo e coesione sociale. La sua attività si concretizza con l'apertura di uno sportello impegnato a tessere una rete di sostegno a favore delle persone fragili e ad operare come punto di riferimento per i cittadini residenti e le realtà aggregative che vogliono assumere un ruolo attivo in ambito sociale. Ogni Punto Comunità sviluppa le proprie azioni secondo le caratteristiche del territorio, le risorse attivabili e l'individuazione dei bisogni.

Si continuerà con la valorizzazione del percorso delle APS nell'ottica di un ampliamento dell'offerta, con le campagne informative e formative rivolte alla terza età e con progetti mirati alla integrazione nei quartieri.

Esempi di progetti

Una delle strutture che andrebbero gestite dagli attori del welfare è senz'altro il VILLAGGIO SAN FRANCESCO, non attraverso gare d'appalto ma attraverso la lettura del bisogno, da un lato gli occupanti della struttura dall'altro le Fondazione, Associazioni che possono gestire realtà di questo tipo, non più gare d'appalto ma un tavolo dove le varie realtà del territorio collaborano in base alle proprie caratteristiche e peculiarità.

L'obiettivo generale perseguito sarà quello di consentire alle persone accolte attraverso l'accudimento, da una parte, e la normatività dall'altra, di comprendere le ragioni personali e sociali che li hanno portati a trovarsi in tale condizione di fragilità, nell'intento di favorire un loro reinserimento sociale fondato sulla rielaborazione delle esperienze pregresse e su una maggior consapevolezza personale.

I servizi di accoglienza e assistenza messi in atto saranno pertanto finalizzati alla valorizzazione delle capacità e delle potenzialità delle persone accolte. Gli ospiti, se opportunamente supportati e accompagnati, potranno attivare percorsi di crescita personale e maturare le abilità individuali

necessarie per conseguire la piena autonomia. Il ruolo degli operatori messi in campo sarà quello di sostenerli nella ricerca di strumenti per il progressivo superamento della condizione di fragilità in cui si sono ritrovati.

Un ruolo fondamentale verrà svolto dal Case Manager, letteralmente il coordinatore/gestore del caso clinico, è chi si fa carico del percorso individuale di cura della persona malata e del suo nucleo di appartenenza, divenendo responsabile dell'effettiva continuità del percorso stesso. Il case manager opera, infatti, per soddisfare tutte le esigenze del paziente, intervenendo nei rapporti che egli ha con la famiglia, i vicini, le istituzioni ed anche il personale medico in tal modo egli è come se monitorasse il percorso clinico del paziente diventando garante dei suoi servizi e facilitando la comunicazione del paziente e il personale sanitario o pubblico.

Il servizio di accoglienza seguirà in linea generale tre obiettivi: accogliere, recuperare accompagnare.

I residenti al Villaggio seguiranno colloqui periodici con il Case Manager al fine di ricostruire la storia dell'ospite e accompagnarlo nella ricerca di strumenti utili al raggiungimento dell'integrazione e dell'autonomia, tenendo conto della storia, delle risorse e dei limiti di ciascun individuo. Fondamentale sarà il confronto quotidiano tra Case manager, operatori e ospiti per quanto concerne sia gli aspetti di vita all'interno della struttura sia i progetti futuri dell'ospite.

L'obiettivo degli operatori sarà quello di aiutare le persone accolte al raggiungimento di una certa stabilità emotiva necessaria per progettare obiettivi più concreti, come la ricerca della casa, la formazione professionale e la ricerca di un lavoro. Raggiungendo una buona consapevolezza di sé, delle proprie risorse e dei propri bisogni, sia psicologici sia sociali, sarà possibile per l'ospite raggiungere una maggior capacità di prendersi cura di sé e di attivarsi positivamente negli impegni quotidiani.

In relazione al percorso della persona, perseguendo obiettivi tempi e modalità differenziate, l'equipe attiverà strumenti per la formazione e l'orientamento al lavoro, e successivamente alla ricerca di una occupazione. La struttura si occuperà inoltre di sostenere la ricerca di una soluzione abitativa autonoma per chi abbia raggiunto un buon livello di autonomia. I Servizi offerti si potranno raggruppare nelle macro-aree educativa, sanitaria, didattica-culturale, lavorativa e abitativa.

PROGETTO MINORI IN DIFFICOLTÀ

Il Comune di Pavia ha attualmente in atto un progetto rivolto ai minori età scolare volto non solo all'assistenza ma anche all'area psicologica e sociale degli stessi, il Comune vorrebbe ampliare le risorse rivolte ai giovani che rappresentano il futuro e in particolare vorrebbe incentivare interventi abilitativi ambulatoriali e nei contesti di vita del minore, atti a ridurre i sintomi del disturbo e/o incrementare abilità adattive; interventi abilitativi ambulatoriali e nei contesti di vita del minore, rivolti al minore e ai propri caregiver nei diversi contesti di vita (famiglia, scuola, rete formale e informale) atti a ridurre i sintomi del disturbo e/o incrementare abilità adattive; interventi semiresidenziali e nei contesti di vita del minore, per sostenere una presa in carico globale e interdisciplinare del minore.

Politiche abitative

Si svilupperà un nuovo progetto di "silver cohousing" che, secondo una formula collaudata, può offrire una risposta ai bisogni di una popolazione la cui età media è in costante crescita.

Si proseguirà nel percorso concordato con Prefettura, magistratura e forze dell'ordine per la graduazione degli sfratti e per la prevenzione delle situazioni di emergenza. Sarà destinata al recupero del patrimonio ERP comunale una quota annuale di investimenti. Per quanto riguarda gli immobili del complesso di Punta Est, si farà una valutazione di opportunità e convenienza sulla loro destinazione

futura, fermo restando che, qualora essi vengano valorizzati in qualsiasi forma, gli introiti derivanti da tale operazione saranno destinati alla realizzazione di ERP in una collocazione più congeniale.

5 Partecipazione, pari opportunità

Si proseguirà nella linea del decentramento dei servizi presso le sedi di quartiere. Si darà attuazione al Regolamento approvato in Consiglio Comunale per la istituzione delle Assemblee di Quartiere. Saranno questi gli organismi attraverso i quali si giungerà a una conferma con revisione della esperienza del bilancio partecipativo, e saranno ancora questi lo strumento con cui attivare altre forme di partecipazione dei cittadini.

Si proseguirà nella elaborazione dei progetti legati al tema delle pari opportunità, del rifiuto della discriminazione e della Rete provinciale antiviolenza, in collaborazione con le altre istituzioni coinvolte. Sarà confermata l'esperienza del tavolo interreligioso quale luogo di scambio, di confronto e di informazione.

Ci si dedicherà a mantenere aperto un canale di comunicazione con tutte le realtà che sul territorio creano aggregazione: le APS, gli oratori e le parrocchie, le società sportive, le associazioni. Una particolare attenzione sarà riservata ai progetti sulla disabilità, per i quali si rimanda a quanto sopra esposto nell'ambito sociale. In più, sarà affrontato il tema dell'autismo attraverso convenzioni con strutture dedicate.

6 Istruzione, politiche giovanili, cultura, sport

Istruzione

Per i nidi e le scuole di infanzia si proseguirà nel percorso di organizzazione funzionale, con una offerta adattabile alle richieste e ad esse rispondente. Il Comune continuerà a svolgere funzione di coordinamento sia organizzativo che didattico in entrambi gli ordini, in relazione sia ai privati che allo Stato.

In relazione a quanto sopra esposto per il sociale, andrà ripreso e valutato il progetto del global service per l'istruzione, con particolare attenzione al tema della assistenza alla disabilità e delle certificazioni a essa propedeutiche. Si dovrà riprendere il dialogo con gli altri attori istituzionali per garantire una assistenza mirata, ben strutturata e adatta a rispondere alle esigenze reali.

Sarà necessario dare nuovo impulso al progetto Informagiovani e valutare l'utilizzo degli spazi di via Paratici, suscettibili di una migliore fruizione. Si rinnoverà l'esperienza di gestione del Teatro Volta, in sempre più stretta sinergia con la programmazione della Fondazione Teatro Fraschini.

Accanto alla Consulta giovani da poco istituita, o all'interno di essa, si dovrà individuare un luogo di confronto con gli studenti fuori sede.

Cultura

Pavia ha la cultura nella sua storia, passata e presente, e questo è un patrimonio che deve essere preservato e valorizzato in vari modi, favorendone la conoscenza e la fruizione, a più livelli.

La ricchezza culturale della città di Pavia è di rara portata, e diventa maestosa se essa si va a unire sia a quella della provincia, delle aree collinari e dei borghi dell'Oltrepò sia alle specificità di area (come ad esempio quelle della Lomellina) che aprono alla dimensione esperienziale il viaggio nel nostro territorio.

Due le esigenze centrali per quanto riguarda, oggi, la dimensione culturale della città, la necessità di attuare un processo di evoluzione verso una *visione culturale contemporanea* per quanto concerne una parte delle *proposte dei contenuti* e l'esigenza di azionare la macchina della *comunicazione culturale* in modo preciso, pervasivo e nuovo

Manca a Pavia un meccanismo di attualizzazione della proposta culturale. Se quindi, da un lato, è necessario senza dubbio implementare quantitativamente la proposta, accanto alla necessità di creare nuove esperienze virtuose, continuative e identificabili con la città nel corso del mandato quali festival musicali e/o letterari e eventi specifici spalmati su tutto il calendario (presentazioni di libri, live, anteprime cinematografiche), dall'altro è necessario che i contenuti di tutto quanto viene proposto, siano in grado di rendere Pavia una città che, in termini culturali, sappia raccontare in modo vivo e presente, quanto accade nella cultura nazionale e internazionale nella contemporaneità. Non è sufficiente che ci siano gli eventi, ad esempio, è necessaria ora una specificità della proposta in grado di coinvolgere pubblici diversi e coprire la proposta culturale con contenuti che non siano solo classici e celebrativi della storia cittadina e di quanto rappresenta il passato ma, specialmente, finalmente, delle direzioni culturali nazionali e internazionali presenti e future.

Siamo ormai abituati a una Pavia in cui molto di quel che c'è viene comunicato in modo spesso lacunoso, discontinuo e, in modo sempre più evidente, senza un adeguato utilizzo dei mezzi di comunicazione in uso oggi tra quelle che sono le due primarie comunità che fruiscono della proposta culturale cittadina: i residenti e gli studenti.

I due mondi, proverbialmente, a Pavia, si incrociano e si parlano faticosamente, questo è uno dei limiti più evidenti sul piano dell'audience. C'è la necessità, dunque, di un team che sia in grado di creare canali di comunicazione aggiornati in modo snello, veloce, pervasivo, capace di parlare di volta in volta a residenti e studenti e, soprattutto, aggregandoli sempre di più. Anche in questo senso, allora, il movimento sarà verso la contemporaneità e verso un uso ormai essenziale delle funzioni di comunicazione che il presente impone.

La percezione di Pavia è perlopiù quella di una città *vecchia*, che, a parte qualche mostra, non offre al suo audience culturale una proposta sufficiente e che nella maggior parte dei casi, non si cura in modo primario di far sapere a chi vuole sapere, la proposta che ospita e come. Pavia non dovrà più essere la città che, dal punto di vista culturale, non osa nella scelta dei contenuti e delle forme, una città che non si aggiorna, che non costruisce una proposta sulla lunga distanza attraverso eventi distintivi capaci di muovere, anche in termini economici, ciò che c'è in città dal punto di vista extra-culturale; serve una città che non si appropri - coprendolo con un adeguato disegno di eventi nuovi aperti a direzioni nuove - di uno spazio che già da tempo è pronta ad avere, proprio per la naturale ricchezza del suo audience.

Esiste la necessità di rendere virtuosa la relazione della nostra città con la sorella maggiore Milano: che la vicinanza sia *non un limite ma una grande possibilità*, ricordandoci sempre che quella ricchezza naturale di possibili audience culturali va coltivata anche in un'ottica nazionale, aggregativa e inclusiva sulla base di un alto livello dei contenuti: contemporaneo, aggiornato, capace di fondere la necessaria celebrazione storico-culturale del passato con una visione culturale volta a includere il presente e il futuro delle arti e delle culture.

Due passaggi fondamentali saranno poi il completamento del percorso di statalizzazione dell'Istituto Vittadini e il trasferimento della Biblioteca Bonetta nel nuovo complesso di Santa Clara. Saranno l'occasione per riorganizzare l'offerta culturale alla città, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione. Gli spazi di Santa Clara e del Vittadini andranno messi in rete con le altre strutture pubbliche e private.

Musei civici e Biblioteche: proseguire nel percorso di gestione mista e continuare sulle due strade intraprese, cioè da una parte allestire mostre di respiro nazionale e internazionale, facilmente esportabili, dall'altra valorizzare il patrimonio esistente nei Musei (es. opere di grafica; Archivio Chiolini, da fare conoscere anche in collaborazione con la stampa locale). Da continuare la facilitazione economica per gli studenti universitari. Per valorizzare il patrimonio dei Musei, si potrebbero "commissionare" a scrittori brevi racconti ispirati a uno dei quadri conservati (o statua, ecc.), racconti da leggere poi in un piccolo evento. Molto importante sarà proseguire nella specificità delle mostre di fotografia, che hanno allargato il pubblico dei Musei.

Accanto a questo, creare un evento importante ogni anno, da collocare sempre nello stesso periodo (o settembre in concomitanza con la Festa del Ticino, o maggio): una proposta può essere "le parole della Costituzione". Ogni anno si scelgono 3 parole significative e si chiamano persone di spicco a parlarne, secondo varie prospettive (storico, giuridico, linguistico ecc.). È un modo per contribuire all'educazione civica diffusa, e per legare il nome di Pavia a un appuntamento culturale importante e riconoscibile (esempio classico il festival della letteratura di Mantova).

Non solo Musei civici: all'interno dell'Università c'è il sistema museale, che comprende realtà interessanti che già si aprono alla città periodicamente e con cui si potrebbe creare una maggiore sinergia, come ad esempio il Museo di Archeologia, il Museo per la Storia dell'Università, l'Orto Botanico, il Museo di storia naturale che aprirà a breve un nuovo spazio a Palazzo Botta, il Museo della Tecnica elettrica; inoltre, maggiore sinergia con il Centro Manoscritti, che conserva preziosi manoscritti di grandi autori dell'Ottocento e del Novecento. Potrebbe essere un modo per rendere più vivo nel tessuto della città il rapporto con l'Università, da qualche anno impegnata proprio sul versante della "terza missione", cioè della "diffusione" della cultura all'esterno della realtà accademica.

Sarà necessario porre attenzione al ruolo delle associazioni culturali, grandi e piccole: Ar.Vi.Ma, Amici dei Musei, i volontari del Fai e del Touring, il Comitato cittadino della Società Dante Alighieri, che garantiscono appuntamenti sempre di grande interesse (ad esempio: i commenti alle opere d'arte "uno:uno", le aperture di dimore storiche normalmente chiuse, le maratone dantesche; per inciso, poiché il 2021 sarà l'anno delle grandi celebrazioni dantesche in occasione del settimo centenario della morte, Pavia – la città dove sono sepolti Sant'Agostino e Severino Boezio – potrebbe organizzare un evento dantesco su più anni, con lettura delle cantiche in tre luoghi significativi, come per esempio Broletto o San Pietro in Ciel d'Oro).

Fondazione Teatro Fraschini: in generale, sarà rafforzato il percorso di collaborazione con la FTF, che dovrà sempre più diventare attore di cultura a tutto tondo, come per gli spettacoli musicali estivi in Castello, per la programmazione cinematografica, per le mostre d'arte. Si mira a potenziare l'offerta teatrale esistente, favorendo in particolare l'accesso degli studenti universitari. Per la musica, continuare nella collaborazione con i privati – Fondazione Banca del Monte, Ghislieri Musica – come per la musica nei cortili, il festival di musica sacra e della musica barocca.

Sempre in tema di rapporto con iniziative di privati su musica, cinema, incontri culturali, oltre a rafforzare un percorso già avviato di sinergie, si individueranno in modo mirato luoghi e procedure da condividere per agevolare il percorso organizzativo, oggi reso molto più complesso dai mutamenti normativi intervenuti in materia di sicurezza. In questo senso, una svolta sarà segnata dalla disponibilità della "area spettacoli viaggianti", predisposta proprio per offrire uno spazio dalle caratteristiche adeguate a ospitare spettacoli musicali.

Come già accennato a proposito della ipotesi di iniziativa sulla Costituzione, importante è che Pavia abbia il coraggio di "osare" su promozione di iniziative specifiche, che partano anche da una dimensione di nicchia ma che ambiscano a ritagliarsi uno spazio. In questo senso, sarà obiettivo della

Amministrazione costruire percorsi che uniscano competenze locali a stimoli e idee provenienti dall'esterno.

Sport

Alla consueta azione di coordinamento e promozione delle attività sportive cittadine si affiancheranno interventi manutentivi e strutturali sulle strutture comunali, a partire dallo stadio Fortunati e dal Palatreves. Per lo stadio si procederà con bando all'affidamento della gestione anche separatamente dalla proprietà della società, qualora si presentasse la possibilità.

Il rapporto fra Comune e società sportive sarà finalizzato alla condivisione di un calendario di eventi e manifestazioni, sia a livello agonistico che di pratica di base. Importante è il dialogo con le tante società che operano sul territorio con settori giovanili e di base, perché svolgono innanzitutto una funzione sociale e di aggregazione insostituibile.

Continuerà ad avere un ruolo centrale l'attenzione allo sport in rapporto alla disabilità sia attraverso eventi sia progetti mirati.

7 Polizia locale e protezione civile

Il compito della Polizia Locale deve essere delineato in stretto rapporto con le altre forze dell'ordine, proprio per fare emergere le specificità e i compiti diversi ma integrati. Quindi, innanzitutto prosecuzione del lavoro di coordinamento nel tavolo prefettizio con Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza. La Polizia Locale, in questo quadro, è giusto che si caratterizzi come corpo di prossimità volto a prevenire quelle manifestazioni di inciviltà che producono una sensazione di degrado più che di azioni criminose.

Ciò si lega infatti a una altra considerazione. Pavia è una città in cui i dati sui reati non presentano una situazione critica. I cittadini percepiscono, piuttosto, con fastidio fenomeni che riguardano la pulizia e la vivibilità quotidiana. È a questo filone che riteniamo la Polizia Locale debba dedicare particolare attenzione, anche attraverso lo strumento del vigile di quartiere: vigilanza sul rispetto del codice della strada, coordinata con personale di Asm su abbandono rifiuti o conferimento scorretto, attività di prevenzione su rumori molesti o insozzamento delle vie, con turni prolungati nel periodo estivo, tutti fenomeni che vanno contenuti e sanzionati. Riguardo ai disagi derivanti dalla frequentazione di alcune vie del centro in occasione delle serate di maggiore afflusso, si adotteranno misure di controllo e repressione sulla vendita di alcol ai minori, oppure sul superamento dei limiti di rumore o degli orari. Al tempo stesso, però, si costruirà un percorso di contatto con i locali per valorizzare quelli che si distinguono per esempi positivi di rapporto con i clienti e con i residenti. Tutto questo ribadendo, tuttavia, che la frequentazione serale dei locali o, semplicemente, il radunarsi di giovani all'aperto rappresenta un elemento in sé positivo e che può contribuire anche alla sicurezza. Meglio una strada affollata e entro certi limiti rumorosa che vie deserte e tristi, oltre che insicure.

8 Commercio e attività produttive, turismo e attrattività

La valorizzazione del commercio di vicinato è una delle priorità per conservare la dimensione di vivibilità della nostra città. I due temi sono legati a filo doppio: la città è attrattiva se vi è una pluralità di funzioni, incluso il commercio dei negozi e delle botteghe artigiane e il piccolo commercio vive se la città è attrattiva. Quindi, il migliore incentivo consiste nella cura del decoro e della pulizia e nella valorizzazione del centro storico attraverso interventi sulla mobilità e la accessibilità. Ciò accanto al coinvolgimento dei commercianti e delle loro associazioni in eventi promozionali. In questo senso il

lavoro svolto nell'ambito del DUC continuerà a fornire un importante contributo di idee. Anche la promozione di mercati a tema e temporanei dovrà rispondere a criteri di qualità e alla opportunità di rendere attrattive determinate aree, non solo del centro. Anche i mercati di quartiere, infatti, rappresentano un luogo di aggregazione oltre che di offerta commerciale.

Un settore su cui si sono ottenuti risultati di assoluto rilievo è quello del contrasto alla azzardopatia. Le iniziative intraprese in termini di limitazione degli orari, vincoli urbanistici e campagne informative hanno fatto segnare un grande passo avanti alla nostra città e vanno quindi difese e riprese. Il fenomeno va a incidere pesantemente sulle dinamiche socioeconomiche e costituisce serio fattore di disgregazione sociale. Va quindi contrastato con tutti gli strumenti consentiti a un ente locale.

Riguardo alle attività produttive, è importante ricordare come il tessuto della nostra provincia abbia il suo fulcro nella piccola e media impresa (PMI). In questi anni si è giustamente valorizzata la creazione di start up innovative, che mettersero a frutto le competenze maturate nel corso degli studi; tale linea va portata avanti ma non va dimenticato il ruolo delle attività artigianali, anche nell'ottica della vivibilità della città appena ricordata. Prevedere quindi incentivi e premialità, entro i margini di azione dell'ente, per attrarre piccole e medie aziende; riprendere il progetto RiMeDiA rivitalizzandolo anche in termini di semplificazione burocratica. Al tempo stesso, l'avvio delle opere previste dal Bando Periferie avrà una ricaduta positiva in termini di indotto non solo per le imprese aggiudicatarie ma anche per le PMI locali, per le quali sarà utile attivare un luogo di scambio di informazioni mirato a favorire il subentro di energie giovani e qualificate. Infatti, l'invecchiamento della popolazione pavese ha un impatto significativo anche sul tessuto produttivo, nel pavese per lo più costituito ormai da imprese artigiane o di piccole dimensioni. Il tema del passaggio generazionale, ovvero la necessità di garantire la continuità aziendale di piccole imprese nel momento in cui si renda necessario un trasferimento di competenze dall'imprenditore (oramai anziano e spesso senza possibilità di passare la mano a parenti che vogliano portare avanti la sua attività) a un soggetto terzo è di cruciale rilevanza nell'ottica di tutelare posti di lavoro e competenze in un tessuto produttivo già colpito dalla crisi. La nostra amministrazione porterà avanti il progetto "Re-start d'Impresa" finalizzato alla creazione, in seno allo sportello attività produttive, di un servizio consulenziale (attraverso risorse dedicate e con una vetrina digitale sul sito istituzionale del Comune) che possa favorire l'incontro e la contrattazione tra imprenditori interessati alla cessione di impresa e altre imprese potenzialmente interessate all'acquisizione o giovani che vogliano rilevare un'attività produttiva.

9 Personale, bilancio, cooperazione e gemellaggi

Nella gestione del personale e nella organizzazione dell'Ente ci si muoverà avendo come naturale obiettivo l'efficienza del servizio, tenuto conto dei limiti imposti dai vincoli alle assunzioni. Sarà fondamentale superare il tradizionale limite alla operatività, quello della tendenza alla azione separata dei vari settori. In questo senso si lavorerà sul coordinamento dei dirigenti di settore, con un ruolo particolare da affidare al segretario generale; a cascata, i dirigenti dovranno valorizzare il ruolo delle posizioni organizzative.

Nella gestione del bilancio si dovrà mirare a trasferire le informazioni essenziali all'esterno in modo comprensibile e chiaro, attraverso i canali digitali e incontri pubblici.

Si dovranno proseguire i progetti che il Comune segue e sostiene nell'ambito della cooperazione, coinvolgendo maggiormente la cittadinanza attraverso l'informazione. Riguardo ai gemellaggi, si ritiene opportuno valorizzare gli esistenti piuttosto che attivarne di nuovi, per i quali si potranno

attivare le altre modalità previste dal Regolamento di recente approvato. Particolare importanza riveste il progetto di cooperazione con Betlemme.

10 Trasparenza e legalità, diritti

La legalità si pratica, a nostro giudizio, nella sostanza delle scelte e delle prassi, prima ancora che rispondendo a adempimenti normativi, pure necessari. Le nomine di competenza sindacale, allora, saranno effettuate con criteri di trasparenza, tenendo conto dei parametri di autorevolezza, indipendenza e competenza.

Altro elemento di legalità che trova fondamento nella Costituzione è la discriminante antifascista, con la consapevolezza che l'azione dell'ente locale trova completamento solo se la cittadinanza, anche nelle sue forme organizzate, promuove la cultura dei valori democratici e contribuisce a creare un clima di prevenzione verso tentazioni autoritarie.

Un altro settore in cui ci si propone di intervenire è quello dei diritti dei consumatori. Nella rispondenza alla legge che ha trasformato le carte dei servizi in carte della qualità, obbligatorie per tutti i servizi locali, si intende procedere con un protocollo d'intesa con le associazioni dei consumatori. Il primo passo sarà quello di istituire un gruppo di lavoro formato da aderenti alle associazioni che analizzino e seguano l'attuazione della normativa, con il compito di raccogliere le segnalazioni e sollecitazioni dei cittadini, valutando le loro esigenze e confrontandosi poi con gli enti di riferimento.